

Classi 3 e 4 - Scuola Primaria Doro  
I.C. C. Govoni di Ferrara  
A.S. 2020-2021

Osservare il paesaggio:  
'Fantasmi nei muri'

**Animale**



**Cervo**



**Donna**



**Elefante**



**Foresta**



**Muso di Cammello**



**Naso**



**Polipo**



## Tana degli Gnomi



Classe 3 - Scuola Primaria Doro  
I.C. C. Govoni di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è ora?'

### **Il gufo vanitoso**

C'era una volta un gufo che era molto vanitoso e viveva sul ginkgo nel giardino della nostra scuola Doro.

Diceva: "Guardatemi, sono il più veloce".

Un giorno arrivò il velocissimo falco che lo sfidò ad una gara di velocità. Si accordarono per fare il giro del giardino della scuola.

Appena furono partiti il gufo andò subito in vantaggio ma a forza di vantarsi perse la concentrazione così il falco ne approfittò e vinse la gara.

Il gufo imparò la lezione e per la vergogna si rifugiò nel tronco del ginkgo e ancora oggi si può vedere la sua sagoma se passi nella zona più ombrosa del giardino.

Morale: mai vantarsi.

(Riccardo)

### **Pesgat**

Un giorno era piovuto tanto nel giardino della scuola ho visto delle radici che sembravano una cascata, finivano in una pozza di acqua che si era formata vicino al ginkgo con le foglie giallo oro. Nell'acqua si vedeva un pescegatto che aveva appena finito di inseguire dei pesciolini che gli erano sfuggiti. Si chiamava Pesgat, sembrava un tricheco: la sua testa era grossa come una palla e i suoi baffi appuntiti come aghi.

I pesciolini erano rosso carminio con la coda blu, mangiavano i frutti del ginkgo e si muovevano in gruppo, per questo erano riusciti a scappare dal pescegatto, lui aveva molta fame per questo li inseguiva.

I pesciolini pensavano di non avere scampo così nascondevano sotto nell'acqua più profonda mentre il pesce cattivo nuotava in superficie.

Pesgat li cercava ma non li trovava, erano troppo furbi e svelti così rimane a bocca asciutta e si arrabbiava molto.

(Sergej)

### **La stella cadente Bella**

Nel cielo blu come il mare, sopra il nostro giardino, sono riuscita ad intravedere uno strano oggetto luminoso, cioè una stella cadente. La nostra stella si chiama Bella perché è color oro luccicante e quando le persone vedono il luccichio si ipnotizzano, perdono i sensi e cadono svenute.

Bella ha gli occhi piccoli e color marrone chiaro, la bocca sempre sorridente e il naso dritto.

Spesso si nasconde sulla luna ma quando torna sulla terra, esattamente nel giardino della scuola Doro, danza il suo balletto grazioso così noi bambini possiamo vederlo.

Bella nasce su Marte ma i suoi genitori la fanno venire nel nostro giardino perché sul pianeta c'è la guerra così si salva. Lei diventa grande qui sulla terra e quando è ora di andare a scuola, lei viene proprio qui al Doro.

Purtroppo i suoi compagni non sono simpatici e la prendono molto in giro perché brilla, così lei va alla fontanella che si trova vicino all'ingresso della scuola per consolarsi.

Nella fontanella vivono dei pesci che, quando lei compie nove anni, prendono il vizio di morderla se si avvicina per toccare l'acqua.

Ma lei non si scoraggia, anche se i suoi compagni la prendono in giro e i pesci la morderanno, lei non si arrende e va avanti!

(Agnese, Anna, Bryan, Zixin (Kevin))

### **Il millebraccia**

C'era una volta nel giardino della nostra scuola un Millebraccia, sembrava un polipo gigantesco. Aveva otto occhi, tentacoli lunghissimi ed era veramente cattivo, infatti quando i bambini della scuola lo vedevano, scappavano in classe o dalla maestra per la paura di essere catturati.

Era un fantasma viveva dentro all'albero più vecchio, scuro e contorto del giardino. Era diventato cattivo perché delle persone sciocche lo prendevano in giro per le sue lunghe braccia.

Così un giorno decise di andare dal dottore per farsi tagliare tutte quelle braccia.

Per fortuna prima di partire parlò con i bambini e le bambine della scuola che gli dissero che doveva accettarsi, anche se aveva otto braccia ed era un po' brutto, e che tutti hanno dei difetti che devono accettare. Millebraccia capì e in quella scuola ci fu la pace.

(Ginevra)

### **Il giardino incantato**

Nel giardino incantato della scuola Doro, viveva una fatina di nome Rosetta. A lei piaceva gironzolare nel prato che brillava quando c'era per il sole ed era pieno di margherite che sembravano scintille. Il giardino era bello e accogliente, la chioma degli alberi era piena di frutti e proteggevano Rosetta con i loro rami.

La fatina aveva i capelli bellissimi, lunghi e lisci come la seta, il suo vestito era simile alle rose che crescevano in giardino ed era molto dolce di carattere.

Si nascondeva dentro gli alberi del giardino per sfuggire agli umani. Lei infatti, parlava solo con gli animali e curava quelli feriti.

La sua mamma e il suo papà la adoravano perché aveva salvato tanti animali malati e feriti ed era molto gentile.

Questa è la fine della storia della fatina Rosetta che viveva nel giardino incantato della nostra scuola.

(Alessia, Isabella, Giacomo, Martina)

### **Il gufo Ugo**

Il gufo chiamato Ugo ha le piume marroni, tendenti al grigio e i suoi occhi sono giallo scuro. Mangia vermicciattoli, insetti e lucertole, quindi è grasso.

Ugo si rifugia in una tana costruita dentro un albero del giardino fantastico della scuola Doro. Qui ci sono tanti alberi pieni di frutti e fiori e può trovare tutto il cibo che vuole.

La sua tana era buia e umida ma deve nascondersi lì lo stesso perché c'erano dei gatti randagi che vogliono sempre attaccarlo.

Un giorno cerca un lavoro perché vuole essere utile e lo trova: faceva l'osservatore.

(Gaia, Gabriele)

### **Il gufo Ugo**

Il gufo chiamato Ugo ha le piume marroni tendenti al grigio e i suoi occhi sono giallo scuro. Mangia vermicciattoli, insetti e lucertole, quindi è grasso.

Ugo si rifugia in una tana costruita dentro un albero del giardino fantastico della scuola Doro. Qui ci sono tanti alberi pieni di frutti e fiori e può trovare tutto il cibo che vuole.

La tana era buia e umida ma doveva nascondersi lì lo stesso perché c'erano dei predatori che lo impaurivano.

Un giorno raccolse delle foglie giallo oro cadute dal ginkgo per farsi una fascia e mentre svolazzava nel giardino, il gufetto incontrò un Homo Habilis che viveva in una grotta in fondo al giardino, nella parte più ombrosa.

Agli Habilis piacevano i gufi così visse con loro per tanto tempo finché non si fossilizzò e nessuno lo vide più.

(Emanuele)

### **La scarpa perduta**

Sono uscito nel giardino della mia scuola, era una giornata di sole e tutto brillava perché c'era la rugiada.

Mentre passeggiavo fra gli alberi alti e ombrosi e il vento soffiava, ho trovato una scarpa buttata dagli umani, l'avevano lanciata nel nostro giardino.

Era scura, piatta, rotta e sporca così l'ho buttata nella strada che passa vicino alla scuola. Un camion è passato e l'ha schiacciata: è diventata una scarpa fantasma.

(Pietro P.)

### **La guerra ci fa diventare brutti**

Nel nostro giardino un giorno ho incontrato un uomo un po' sgarbato, brutto come Ligabue, infatti si chiamava proprio come il pittore. Lui pensava sempre a se stesso e non aveva cuore per gli altri, mi ha raccontato che quando era andato in guerra era diventato così, cioè molto brutto.

Da quando vive nel bellissimo giardino della nostra scuola, in mezzo alla natura ha capito che la gentilezza e la bellezza vincono su tutto.

(Pietro G.)

### **Il giardino della scuola in fiamme**

Il giardino della scuola Doro è in fiamme vedo animali che scappano e gli alberi e il prato che bruciano.

La colpa è di un uomo che stava fumando e ha lanciato il mozzicone di sigaretta senza spegnerlo nel giardino così ha preso fuoco.

Per fortuna era autunno ed è caduta tanta pioggia che ha spento l'incendio che era appena iniziato. I bambini e le maestre della scuola, gli alberi e il prato erano salvi.

(Yosef)

### **Il fantasma cattivo**

Un giorno mentre ero seduto nel prato ho parlato con un ragazzo che mi ha raccontato che ha sconfitto un fantasma gigantesco e cattivo. Lui aveva una spada di metallo potente, era andato nel regno del fantasma per combattere e liberare una ragazza prigioniera. Dopo uno scontro finale lo uccise e liberò la ragazza che lo sposò.

(Haroun)

Classe 3 - Scuola Primaria Doro  
I.C. C. Govoni di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'era  
una volta?'

Circa cinquant'anni fa il quartiere era diverso da quello di adesso. C'erano poche case, si faceva il mercatino, c'era un'edicola e un parrucchiere.

La nostra scuola aveva un giardino, una sabbiera e uno scivolo, perché tanto tempo fa era una scuola dell'infanzia. Nel prato c'era tanta erba ma gli alberi erano più piccoli.

I bambini giocavano a mondo, a rincorrersi, a nascondino, ruba bandiera, a palla, a saltare la corda.

Nel quartiere non era ancora stata costruita la chiesa e quindi il prete celebrava la messa dentro la nostra scuola nel nostro ampio atrio.

La palestra era occupata da due aule perché allora c'erano tanti bambini e bambine nel nostro quartiere.

Dove ora si trova la nostra mensa, c'era una grande 'buca' con gradini che occupava quasi tutto l'atrio e quando pioveva ci giocavano i bambini e le bambine.

Oggi mi piace frequentare questa scuola perché qui ho tanti amici e amiche e le insegnanti sono molto simpatiche.

(Giulia)

La nonna di Nora ci ha raccontato che cinquant'anni fa e nostro quartiere c'erano: edicole, lavanderie, parrucchieri macellerie e altri negozi mentre le case e i condomini erano pochi.

Ci ha raccontato anche com'era il giardino della nostra scuola: crescevano tante violette viola e bianche in mezzo all'erba che era più alta. C'erano più alberi e, rispetto ad ora, erano più sottili i tronchi. La mamma di Martina ci ha raccontato che il suo albero preferito era il ginkgo, quello che diventa giallo in autunno e si è ricordata che proprio in giardino ha perso il suo primo dentino mentre giocava.

La maestra Silvia ci ha raccontato che una volta i bambini di una classe avevano costruito le case per gli scoiattoli e quelli di un'altra classe, per fare un dispetto, le hanno distrutte. Poverini chissà che dispiacere.

(Pietro P.)

Circa cinquant'anni fa il quartiere era diverso da quello di adesso. C'erano poche case, si faceva il mercatino, c'era un'edicola e un parrucchiere.

La nostra scuola aveva un giardino, una sabbiera e uno scivolo, perché tanto tempo fa era una scuola dell'infanzia. Nel prato c'era tanta erba ma gli alberi erano più piccoli.

I bambini giocavano a mondo, a rincorrersi, a nascondino, ruba bandiera, a palla, a saltare la corda.

Nel quartiere non era ancora stata costruita la chiesa e quindi il prete celebrava la messa dentro la nostra scuola nel nostro ampio atrio.

La palestra era occupata da due aule perché allora c'erano tanti bambini e bambine nel nostro quartiere.

Dove ora si trova la nostra mensa, c'era una grande 'buca' con gradini che occupava quasi tutto l'atrio e quando pioveva ci giocavano i bambini e le bambine.

Io ora frequento la classe terza in questa scuola e mi piacciono tanto gli alberi del nostro giardino in primavera, ma non mi piacciono così tanto le case troppo vicine alla scuola.

(Bryan)

La nonna di Nora ci ha raccontato com'era un tempo il nostro giardino. Nelle vie c'erano

più negozi come edicole, forni, parrucchiere, un mercatino...

Le case erano soprattutto edifici alti e le casette piccole erano poche.

I bambini erano fortunati perché nel giardino della scuola c'erano uno scivolo piccolo e una sabbiera dove si poteva sempre giocare e di notte veniva coperta.

L'erba era più lunga e verde ed era piena di violette viola e bianche profumatissime. Gli alberi avevano dei rami lunghi e sembravano polipi, erano più numerosi ma sottili.

Il mio albero preferito è il ginkgo biloba e ho scoperto che piaceva molto anche ai genitori dei miei amici perché ha le foglie a ventaglio.

Nella parte larga del giardino crescevano le fragole selvatiche, un bambino le ha mangiate e ha avuto il mal di pancia, pensavano di portarlo all'ospedale.

Come i genitori che frequentavano la nostra scuola, anche noi stiamo bene nel nostro giardino.

(Gaia)

Cinquant'anni fa nel quartiere c'erano poche case, solo condomini e tanti negozi come: edicole macellerie, mercatini settimanali.

La maestra Silvia ci ha raccontato che una volta è successo un disastro: una bambina ha sfondato con una mano la vetrata che affaccia sul giardino, per fortuna non si è fatta male.

I genitori che abbiamo intervistato ci hanno raccontato che nel giardino giocavano a rincorrersi, a mondo, a nascondino contando per 10 e 100, e a calcio (escludendo gli alberi!). Si rincorrevano, facevano gare di corsa proprio come noi.

Anche a me, come alla mamma di Martina, piace il ginkgo ed è bello lanciarsi le sue foglie in autunno, mi piace stare in giardino.

(Emanuele)

Circa cinquant'anni fa il quartiere era diverso da quello di adesso. C'erano poche case, si faceva il mercatino, c'era un'edicola e un parrucchiere.

La nostra scuola aveva un giardino, una sabbiera e uno scivolo perché tanto tempo fa era una scuola dell'infanzia. Nel prato c'era tanta erba ma gli alberi erano più piccoli.

I bambini giocavano a mondo, a rincorrersi, a nascondino, a ruba bandiera, a palla, a saltare la corda.

Nel quartiere non era ancora stata costruita la chiesa e quindi il prete celebrava la messa dentro la nostra scuola nel nostro ampio atrio.

La palestra era occupata da due aule perché allora c'erano tanti bambini e bambine nel nostro quartiere.

Dove ora si trova la nostra mensa, c'era una grande 'buca' con gradini che occupava quasi tutto l'atrio e quando pioveva ci giocavano i bambini e le bambine.

Sono contento di frequentare questa scuola perché ho fatto nuove amicizie e le maestre sono gentili.

(Haroun)

La nonna di Nora ci ha raccontato com'era il nostro quartiere cinquant'anni fa. Non c'erano case ma soprattutto palazzi e più negozi di adesso: lavanderia, forno, mercatino settimanale e supermercato.

Alcuni genitori dei miei compagni hanno raccontato del giardino della scuola e ci hanno

detto che c'era una sabbiera che sembrava una spiaggia e si trovava in un angolo. C'era anche uno scivolo che ti portava direttamente alla sabbiera. Adesso purtroppo non c'è più perché non è igienico: i gatti ci potrebbero fare i loro bisogni, ma sarebbe stato bello poterci giocare.

Gli alberi avevano il tronco più sottile di adesso, erano gli stessi che crescono nel cortile, tranne due grossi cespugli che si trovavano davanti alle vetrate della mensa. I giardinieri li hanno tagliati perché pensavano che rovinassero il tetto, ma non era vero perché per diverso tempo è piovuto lo stesso dal tetto. Mi dispiace perché erano perfetti per nascondersi quando si gioca a nascondino perché lì sotto i compagni non ti avrebbero mai scoperto!

Nel prato cresceva più erba di adesso, dalle foto che abbiamo visto sembrava un materasso, sdraiarsi e guardare il cielo doveva essere uno spettacolo. Purtroppo nella parte del giardino dove giochiamo noi di terza non si trova un filo d'erba.

I genitori intervistati ci hanno detto che spuntavano delle piante bellissime: violette viola e bianche, i bambini le raccoglievano e le mettevano nei vasetti in classe, ci doveva essere un buon profumo dappertutto. Anche quando pestavano le piante di menta che cresceva in un angolo del giardino si sentiva un buon odore. Per un po' si sono trovate delle fragole selvatiche e un bambino le ha mangiate e gli è venuto un gran mal di pancia.

Facevano educazione fisica in giardino perché non c'era la palestra, anche noi la facciamo fuori per il Covid.

A volte si sedevano sul prato e la maestra leggeva per loro delle storie.

Nel nostro giardino costruiamo tante cose: io ho costruito un piccolo falò che purtroppo i miei compagni hanno distrutto.

A noi piace tanto il nostro giardino e anche ai nostri genitori piaceva.

(Agnese)

Circa cinquant'anni fa il quartiere era diverso da quello di adesso. C'erano poche case, si faceva il mercatino, c'era un'edicola e un parrucchiere.

La nostra scuola aveva un giardino, una sabbiera e uno scivolo, perché tanto tempo fa era una scuola dell'infanzia. Nel prato c'era tanta erba ma gli alberi erano più piccoli.

I bambini giocavano a mondo, a rincorrersi, a nascondino, a ruba bandiera, a palla, a saltare la corda.

Nel quartiere non era ancora stata costruita la chiesa e quindi il prete celebrava la messa dentro la nostra scuola nel nostro ampio atrio.

La palestra era occupata da due aule perché allora c'erano tanti bambini e bambine nel nostro quartiere.

Dove ora si trova la nostra mensa, c'era una grande 'buca' con gradini che occupava quasi tutto l'atrio e quando pioveva ci giocavano i bambini e le bambine.

Sono contento di questa scuola perché c'è l'alternativa alla religione cattolica e si sta a scuola cinque ore, non mi piace il mercoledì perché sto a scuola otto ore.

(Yosef)

La nonna di Nora ci ha raccontato com'era il nostro quartiere cinquant'anni fa.

C'erano poche case ma tante attività commerciali.

Nel giardino della scuola gli alberi erano più fitti ma erano meno frondosi con il tronco più piccolo, oggi le radici spuntano dal terreno e sembrano i tentacoli dei polipi.

Le mamme e i papà dei miei amici ci hanno raccontato che l'albero più bello è sempre stato il ginkgo perché in autunno ha le foglie giallo oro.

La mamma di Martina ci ha detto che mentre giocava sotto gli alberi con le sue compagne, le è caduto un dentino.

La mamma di Ginevra invece ci ha raccontato che in giardino facevano le feste di carnevale e ognuno aveva un vestito diverso cucito dalla mamma.

Anche loro come noi facevano educazione fisica in giardino e leggevano delle storie seduti sull'erba.

Nel giardino noi ci divertiamo come si sono divertiti anche i nostri genitori.

(Anna)

La nonna di Nora ci ha raccontato com'era il nostro quartiere cinquant'anni fa.

C'erano poche case ma tante attività commerciali: la lavanderia, la macelleria, il supermercato e l'edicola.

Mia mamma ha detto che il giardino della nostra scuola non è tanto cambiato da quando frequentava lei la scuola. Però gli alberi erano sottili sottili, mentre adesso hanno i tronchi grossi come le case. Il ginkgo, il mio albero preferito, adesso è grossissimo.

Ci hanno detto che tempo fa c'era una sabbiera, ma l'hanno tolta perché i gattini ci facevano gli escrementi e non era igienico per i bambini giocare nella sabbia.

Prima la nostra scuola era una scuola dell'infanzia, infatti c'era anche uno scivolo.

Una volta l'erba era più alta e tutta verde con le viole profumate.

I bambini e le bambine facevano le verticali contro il muro invece noi non possiamo.

Loro avevano costruito delle casette perché pensavano che di notte gli scoiattoli ci andassero a dormire. Una volta però dei bambini dispettosi gliele hanno distrutte.

(Ginevra)

La nonna di Nora ci ha raccontato che quarant'anni fa c'erano poche case ma molte attività commerciali.

Vicino alla scuola tutti i mercoledì si teneva un mercatino con poche bancarelle.

Nel giardino c'erano pochi alberi con il tronco sottile, ora sono più grandi, in un angolo cresceva un gruppetto di alberi molto fitti e frondosi.

Qua e là crescevano dei cespugli di piccole fragole selvatiche, la maestra Silvia ci ha raccontato che un giorno, un bambino le mangiate e ha avuto mal di pancia per settimane!

Nel giardino c'era una sabbiera e uno scivolo ma purtroppo li hanno tolti.

La mamma di Martina ci ha raccontato che in giardino, mentre stava giocando, ha perso il suo primo dentino, è un bellissimo ricordo.

(Riccardo)

Tanto tempo fa questo quartiere era molto diverso perché c'erano pochi edifici ma molte attività commerciali.

Il giardino della nostra scuola non era tanto diverso però c'erano più alberi e l'erba era più folta, verde e meno calpestata, c'erano tanti più fiori come viole profumatissime che poi i bambini e le bambine portavano in classe per profumarla e abbellirla un po'. Poi si trovavano anche margherite, funghi e c'era pure la menta, anche questa profumatissima. Si trovava anche una sabbiera in un angolo del giardino e i bambini ci giocavano moltissimo, vicino si trovava uno scivolo piccolo perché prima la nostra scuola era una

scuola dell'infanzia.

Il papà di Nora ci ha raccontato che quando giocavano a calcio in giardino, oltre ai giocatori dovevano schivare anche gli alberi e quindi era più difficile giocare.

(Pietro G.)

La nonna di Nora ci ha raccontato com'era il nostro quartiere cinquant'anni fa.

C'erano poche case ed edifici ma tante attività commerciali: forno, lavanderia, macelleria, edicola e il mercatino settimanale.

Nel giardino c'erano dei giochi come la sabbiera dove i bambini giocavano come al mare perché sembrava una spiaggia, c'era anche lo scivolo.

Gli alberi avevano il tronco sottile, si vede dalle foto che ci ha fatto vedere la nonna di Nora, spuntavano le violette che i bambini e le bambine raccoglievano nei mazzi.

La maestra Silvia ci ha raccontato che un bambino ha mangiato delle fragole selvatiche che crescevano nel prato e ha avuto mal di pancia.

La mamma di Martina ci ha raccontato che mentre giocava ha perso il suo primo dentino.

(Stella)

La nonna di Nora ci ha raccontato com'era il nostro quartiere cinquant'anni fa.

C'erano poche case ed edifici ma tante attività commerciali: forno, lavanderia, macelleria, edicola e bancarelle di un mercatino.

Il giardino della scuola era pieno d'erba verde e folta, gli alberi però erano ancora piccoli e avevano il tronco sottile.

Si trovava uno scivolo e una sabbiera e invece di essere a scuola sembrava di essere al mare.

Come attività in giardino si faceva educazione fisica, si mettevano seduti in cerchio sul prato e la maestra raccontava delle storie. I bambini e le bambine giocavano a 'un due tre stella', a rincorrersi e a fare le gare di corsa.

La nostra maestra ci ha raccontato che tanti anni fa, alcuni suoi alunni pensavano che di notte nel giardino venissero gli scoiattoli a dormire, così loro hanno costruito delle casette per loro, fatte con legnetti, foglie, pigne, rami ed erba. Un giorno però dei bambini dispettosi di un'altra classe glielie hanno distrutte e loro hanno pianto molto.

(Alessia)

La nonna di Nora ci ha raccontato com'era il nostro quartiere cinquant'anni fa,

C'erano poche case ma tanti negozi: forno, lavanderia, macelleria, edicola, tante attività commerciali che ora non ci sono più.

Il nostro giardino era pieno di alberi, che adesso sono enormi con i tronchi ruvidi e il prato aveva un sacco d'erba verde con tanti fiori.

I bambini e le bambine giocavano a campana, a palla e facevano educazione fisica fuori come noi e le letture seduti in cerchio sull'erba. Oppure costruivano le case per gli scoiattoli.

(Gabriele)

Circa cinquant'anni fa il quartiere era diverso da quello di adesso. C'erano poche case, si faceva il mercatino, c'era un'edicola e un parrucchiere.

La nostra scuola aveva un giardino, una sabbiera e uno scivolo, perché tanto tempo fa era

una scuola dell'infanzia. Nel prato c'era tanta erba ma gli alberi erano più piccoli .  
I bambini giocavano a mondo, a rincorrersi, a nascondino, a ruba bandiera, a palla, a saltare la corda.

Nel quartiere non era ancora stata costruita la chiesa e quindi il prete celebrava la messa dentro la nostra scuola nel nostro ampio atrio.

La palestra era occupata da due aule perché allora c'erano tanti bambini e bambine nel nostro quartiere.

Dove ora si trova la nostra mensa, c'era una grande 'buca' con gradini che occupava quasi tutto l'atrio e quando pioveva ci giocavano i bambini e le bambine.

Sono contento di venire in questa scuola perché posso giocare con i miei migliori amici a tanti giochi oppure a Among Us.

(Zixin (Kevin))

La nonna di Nora ci ha raccontato che cinquant'anni fa nel quartiere c'erano pochi palazzi ma tantissimi negozi.

Nel giardino della scuola c'erano una sabbiera e uno scivolo a cascata.

L'erba era più alta e verde come l'insalata.

Si trova anche un albero che è il mio preferito perché in autunno mi piace buttarmi sui mucchi di foglie che gli sono cadute e che ho scoperto era anche il preferito di mia mamma quando frequentava questa la scuola. Nel nostro giardino erano cresciute addirittura delle fragole selvatiche.

Mia mamma mentre giocava ha perso un dentino ed era venuta la fatina dei denti.

(Martina)

La nonna di Nora ci ha raccontato che cinquant'anni fa nel quartiere c'erano pochi palazzi ma tantissimi negozi: forno, lavanderia, macelleria, edicola e un ristorante.

Il giardino della scuola era più o meno come adesso, gli alberi erano piccoli, l'erba era folta e tanta ma, soprattutto, era verde e i bambini si divertivano a rotolarsi. Spuntavano le fragole selvatiche che un bambino ha mangiato e gli è venuto mal di pancia. Si trovava anche la menta fresca che i bambini portavano in aula per profumarla.

Facevano educazione fisica fuori e giocavano a mondo e a ruba bandiera. Ogni tanto la maestra leggeva un libro seduti sull'erba.

La nostra maestra ci ha raccontato che dei bambini aveva costruito con dei legnetti le case per gli scoiattoli ma per dispetto, i bambini di un'altra classe, li avevano distrutti e loro hanno pianto tantissimo.

(Isabella)

La nonna di una nostra compagna più grande ci ha raccontato che cinquant'anni fa nel quartiere c'erano pochi palazzi ma tante attività commerciali.

Il nostro giardino aveva più erba ed era verde e folta. Gli alberi erano più bassi di adesso ma erano gli stessi.

Nella parte davanti della scuola si trovava una sabbiera e uno scivolo piccolo con cui i bambini si divertivano.

L'albero che preferivano era il ginkgo biloba che in autunno diventa giallo e piace tanto anche a noi perché ci tuffiamo nelle sue foglie quando cadono.

Tra l'erba crescevano menta, fragole selvatiche e violette bianche e viola.



Supported by:



Climate-KIC is supported by the  
EIT, a body of the European Union



Dei bambini avevano costruito le case per gli scoiattoli ma un brutto giorno, li hanno trovati distrutti da altri bambini e loro hanno pianto tantissimo.  
(Sergej)

Classe 3 - Scuola Primaria Doro  
I.C. C. Govoni di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa voglio ci  
sia nel nostro futuro?'

Io vorrei che ci fosse un luna park e una pista di mini moto.

Io invece un canile per i cagnolini abbandonati. La nostra scuola dovrebbe essere più grande con tante aule e la palestra.

Nel giardino sarebbe bello che ci fossero gli animali che durante l'intervallo giocano con i bambini e le bambine.

Vorrei che si imparasse una lingua straniera insieme ai bambini inglesi, cinesi, spagnoli, francesi, arabi...

Vorrei che di fianco alla scuola ci fosse una piscina chiusa dove poter nuotare e rilassarci e un campo polivalente per provare tanti sport.

Immagino un giardino pieno di giochi, tavoli e sedie per disegnare e più erba e più fiori nel prato.

(Riccardo, Pietro P., Isabella, Alessia, Gaia, Haroun, Anna, Giulia, Bryan, Zixin (Kevin))

Nel quartiere mi piacerebbe che ci fossero più fiori e alberi nelle aiuole.

Sulle pareti dei condomini vorrei le piante rampicanti come il glicine e le pitture rupestri degli uomini primitivi.

Sarebbe bello che circolassero le automobili e che nelle vie passassero solo cavalli, ciuchini, bici e unicorni.

Davanti alla scuola costruirei quattro torri che purificano l'aria.

La scuola la vorrei con le pareti di cioccolato fondente, i banchi di cioccolato bianco e le sedie di formaggio così quando si ha fame si possono mangiare. Le pareti e i mobili ricrescono dopo che li hai mangiati.

Mi piacerebbero le aule: di scienze per gli esperimenti, di geografia con le cartine d'Italia, e di storia con i chopper e le amigdale.

Nel giardino l'erba è alta piena di coniglietti liberi e in un angolo l'orto, dove i bambini possono prendere la frutta e la verdura da mangiare.

Vicino all'aula di quinta costruiamo una piscina con i cigni, i pesci colorati e le nutrie.

Vorremmo la fontana e lo scivolo che c'erano tanto tempo fa e un leoncino che fa la guardia alla scuola.

(Agnese, Emanuele, Stella, Pietro G., Sergej, Ginevra, Martina, Gabriele, Yosef, Giacomo)

Classe 4 - Scuola Primaria Doro  
I.C. C. Govoni di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è ora?'

Eolo era uno gnomo piccolo, furbo, ma un po' timido. Aveva circa novanta anni, ma per essere uno gnomo era solo un bambino. Aveva le orecchie a punta e due bellissimi occhi grandi, azzurri come il mare. Indossava sempre un cappello a punta, rosso come le fragole mature.

Lui e la sua famiglia vivevano nel giardino della scuola Doro. Dovete sapere che tra gli gnomi c'è l'usanza di andare a vivere da soli quando si compiono ottantanove anni, quindi Eolo aveva già la sua casa tra le radici del ginkgo più piccolo, mentre i suoi genitori ce l'avevano in quello più grande e nel terzo abitavano i nonni. I tre alberi si trovavano a destra dell'ingresso principale della scuola. Erano alti e robusti. In estate erano pieni di foglie verdi, mentre in autunno si coloravano di un bel giallo intenso come se il sole avesse voluto regalare loro un po' della sua luce.

Gli gnomi uscivano solo di notte perché di giorno c'erano i bambini e le persone del quartiere e non volevano farsi vedere. Andavano a raccogliere le fragoline selvatiche e le foglioline di menta profumata di cui erano molto ghiotti.

Una notte una gazza dispettosa rubò il cappello a Eolo. Ci fu un gran trambusto: chi correva di qua, chi correva di là, chi saltava per prendere il cappello, chi saliva sugli alberi per afferrare la gazza, ma lei fu più veloce e spiccò il volo.

Il povero Eolo era disperato! Come avrebbe fatto senza il suo amato cappello?

Non se ne separava mai, era il suo portafortuna.

Quella notte non riuscì a dormire.

Il giorno dopo decise di fare una cosa che non aveva mai fatto: uscire di giorno.

Era ricreazione e tutti i bambini e tutti i bambini erano in cortile. Alcuni giocavano a nascondino, altri facevano le corse o chiacchieravano tra loro.

(Testo collettivo realizzato in gruppo con finali diversificati, di seguito)

I bambini lo videro e lo presero in braccio. Eolo, impaurito chiese di aiutarlo a trovare il suo cappello. Gli alunni non potevano credere che ci fosse uno gnomo nella scuola che passeggiava di notte nel cortile.

Uno di loro prese coraggio e disse che Eolo poteva diventare la mascotte della scuola. Un altro invece andò a chiamare la maestra. Anche lei rimase molto sorpresa e sbalordita. Dopo aver saputo cosa era successo, disse ai suoi ragazzi di cercare il cappello rosso. A un certo punto un bambino chiese se era quello che vedeva sull'albero e lo gnomo rispose che era proprio quello.

Eolo era molto felice, oltre che per il cappello ritrovato, anche perché era diventato la mascotte della scuola Doro.

(Sara)

A un certo punto un bambino che passava vicino a Eolo lo vide e subito lo raccontò agli altri. Tutti erano curiosi di vederlo e gli chiesero se voleva fare amicizia con loro. Lo gnomo era molto felice perché sapeva che gli amici si aiutano, così raccontò cosa gli era successo. I suoi nuovi amici decisero di aiutarlo a riprendersi il cappello. Il giorno dopo uno degli alunni vide la gazza su un albero e lo raccontò agli altri della classe, i quali andarono subito a controllare. Una bambina vide il cappello che era incastrato nel ramo più basso, così chiese al compagno più alto di prenderlo. Il giorno dopo i bambini portarono il cappello a Eolo. Lui fu molto felice e ringraziò tutti.

Da quel giorno Eolo cominciò a uscire di giorno per giocare con i suoi nuovi amici. Delle

volte anche lui li aiutò a trovare delle cose che avevano perso a scuola. Così cominciò un'amicizia tra lo gnomo e i bambini della scuola Doro che esiste ancora oggi.  
(Nicole)

All'improvviso i bambini videro il piccolo gnomo disperato. Stava piangendo. Non era riuscito a riprendersi il cappello. A quel punto decisero di aiutarlo togliendo il cappello dagli artigli della gazza. Lo gnomo, felicissimo, smise di piangere. Ringraziò moltissimo i suoi nuovi amici, i bambini della classe quarta, per averlo aiutato, poi, con il suo amato cappello nuovamente infilato sulla sua testolina, si avviò verso l'albero di ginkgo per tornare a casa.  
(Andrea)

Eolo uscì, gli scolari lo videro e lo guardarono con gli occhi spalancati. Uno di loro gli chiese come si chiamasse, lui rispose poi raccontò loro tutta la storia. I bambini decisero di aiutarlo. Piano piano, si avvicinarono all'albero dove c'era la gazza e... uno, due, tre, presero il cappello e lo consegnarono al loro nuovo amico. Da quel momento Eolo fu lo gnomo più felice del mondo. Diventò la mascotte della scuola e a ogni ricreazione lui e i bambini giocarono insieme.  
(Carmen)

A un certo punto un bambino lo vide e lo prese. Eolo gli disse di aver perso il cappello e tutti gli alunni della scuola iniziarono a cercarlo. Era finito su un albero. Da lì Eolo diventò la mascotte del plesso Doro.  
(Luca)

Eolo uscì dalla sua casa. Un bambino lo vide e corse da 'quel piccolo coso'. Lui infatti non immaginava proprio che fosse uno gnomo. Prese Eolo e lo fece vedere ai suoi compagni. Tutti furono molto stupiti e gli chiesero come mai fosse uscito di giorno, quando invece di solito lo faceva solo di notte. Eolo raccontò del suo cappello. Uno dei ragazzi si ricordò che poco prima l'aveva visto e l'aveva portato in classe, così corse subito a prenderlo. Lo gnomo fu strafelice. Andò a chiamare i suoi genitori e anche i nonni e li presentò ai bambini che diventarono suoi grandi amici. Da quel giorno tutti gli gnomi del cortile continuarono ad uscire anche di giorno senza avere più paura.  
(Swamy)

Quindi Eolo uscì per trovare il suo cappello, ma mentre camminava i bambini lo videro. Lo gnomo cercò di nascondersi, ma i bambini lo trovarono perché erano abbastanza svegli, quindi lo presero e lo portarono in classe. Gli fecero tante domande, tra queste gli chiesero: "Perché sei qui?". Lui rispose: "Sono qui perché sto cercando il mio cappello che una gazza mi ha rubato e sono molto triste!". I bambini dissero dispiaciuti: "Ti aiutiamo noi a trovare il tuo cappello!". C'era chi cercava dietro l'albero, chi invece vicino all'ingresso e gli altri in giro per il giardino, ma del cappello nessuna traccia! A un certo punto un'alunna guardò in alto sull'albero ed era proprio lì, quindi tutti insieme decisero di scuoterlo e infatti il

cappello cadde.

Eolo era molto felice, li ringraziò e da quel giorno quei bambini furono suoi grandi amici. Lo gnomo imparò a uscire di giorno e a giocare con gli alunni.

TUTTI VISSERO COSÌ FELICI E CONTENTI.

(Federico R.)

Il bambino di nome Gian era felice ma un po' birichino, infatti un giorno scappò di casa dopo aver litigato con la sua mamma.

Per strada incontrò un uomo dall'aspetto poco affidabile ma che aveva un buon odore di cioccolato e lui lo seguì.

Camminarono e camminarono per giorni, Gian era impaurito perché ad un certo punto entrarono nel giardino della scuola Doro: era buio e nebbioso, sembrava non finire mai. Finché giunsero ai piedi dell'albero in cui viveva l'uomo misterioso, la sua casa era stata costruita proprio sul ramo più alto.

Il bambino era molto spaventato e voleva tornare a casa dai suoi genitori e alla sua vita normale, ma l'uomo inaffidabile lo imprigionò nell'albero e ancora oggi se cammini nel giardino della nostra scuola, nella corteccia dell'albero, si può notare la sua espressione terrorizzata.

(Margherita, Virginia)

Rolly era un gatto grigio tigrato con il nasetto rosa e Loky era un uccellino carino con tante piume colorate e il becco giallo. Vivevano nel giardino della scuola Doro che era grande e pieno di alberi su cui nascondersi. Si divertivano molto a tuffarsi nelle foglie gialle del ginkgo in autunno, ma a mezzanotte ognuno andava a dormire nella propria casetta.

A volte andavano a fare la spesa insieme e compravano i croccantini per Rolly e la frutta e la verdura per Loky.

Un giorno tornando a casa videro che i loro alberi erano stati abbattuti e molti animali che vivevano sugli alberi insieme a loro, erano morti. Dei predatori li avevano uccisi. Infatti, i bambini e le bambine trovano ancora le ossa di animali vicino alle radici del larice in mezzo alle pigne.

(Alyssa)

In un giorno di primavera un uccellino riposava nel suo nido sul ginkgo del giardino della nostra scuola. Improvvisamente fu svegliato da voci molto forti, allora aprì le sue enormi ali colorate e si diresse verso la finestra da cui provenivano le voci.

Vide avvicinarsi una bambina, si guardarono intensamente negli occhi ma lei poi scappò per raccontare alla maestra del bellissimo uccello con le piume azzurre e verdi che aveva appena visto. La maestra confermò che da anni nel giardino della scuola vivevano tanti uccellini di tutti i tipi che cantavano molto bene.

Un giorno, durante l'intervallo, la bambina trovò l'uccello dalle piume azzurre e verdi a terra, era andato a sbattere mentre tornava al suo nido.

La bambina lo raccolse e insieme alla maestra lo portarono dal veterinario che lo curò.

La bambina lo portò di nuovo nel nido sul ginkgo e da quel giorno l'uccello, per ringraziarla, giocò sempre con lei.

Morale: aiuta sempre chiunque, non importa chi sia e sarai ricompensato.

(Federico M., Teresa)

Ciao io sono Olghina, la tartaruga di terra e Samuele è il mio padrone. Ho cinque anni e quando ne avevo uno, sono scappata di casa: sono uscita dal mio recinto e non sono più stata in grado di ritrovare la strada per ritornare.

Oggi mi trovo in un luogo che si chiama Rione Doro, ho trovato una fessura nella recinzione della scuola e sono entrata.

Il giardino è variopinto perché per terra si trovano vari tipi di foglie, colorate e alberi alti, medi e bassi. Ne giardino vive un bellissimo ginkgo biloba super alto e assai frondoso e in autunno ha dei colori così belli che sembra un quadro.

Il posto mi è piaciuto e ho deciso di viverci perché mi sono molto simpatici anche i bambini che frequentano la scuola. I bambini giocano a fare le corse e io, che sono una tartaruga, sento le vibrazioni e mi sposto.

Il terreno è molto fangoso con poca erba, e questo mi mette a disagio perché io che sono erbivora, trovo poco cibo.

Oggi è il due marzo e fra poco sarà primavera e credo che crescerà l'erba, me lo auguro perché sono affamatissima.

Nel giardino c'è anche un abete con un tronco molto largo, i bambini ci giocano girandosi intorno e arrampicandosi sopra ai rami. Il tronco è di un bel marrone splendente e la sua chioma di aghi è verde scuro. Un'accoppiata di colori che sta da favola.

Durante l'intervallo gioco con i bambini, ogni tanto li sento esclamare "Bleah!" e quando vado a controllare si sente una puzza mortale: sparsi qua e là, ci sono le ossa di uccelli morti. Adesso ho capito perché lanciano queste grida schifate! È colpa del crudele gatto che abita nel condominio di fronte che ogni tanto uccide qualche uccellino poi lo sbrana. Quando sono affamata, vado nella via dove abita il mio padrone ma poi torno qui nel giardino della scuola perché mi piace molto anche se mi manca il mio padrone e lui manca a me.

(Samuele)

Tanto tempo fa un ragazzino di nome Davide camminava tranquillo nel giardino della scuola Doro, quando è inciampato in una radice di un albero che spuntava dal terreno ed è caduto in un buco abbastanza profondo.

Il giorno dopo arriva un gufo molto forte di nome Gufo e quando vede Davide che grida aiuto, vola velocissimo verso di lui, entra nel buco dove Davide è caduto e gli grida: "Prendi la tua maglietta sollevala!".

Davide esegue i comandi del gufo che si aggrappa con i suoi artigli robusti alla maglietta e lo tira fuori dal buco. Il ragazzino lo ringrazia e gli chiede il suo nome. Il gufo si presenta. Davide e Gufo diventano migliori amici e vanno ad abitare in un melo che cresce nel giardino della scuola Doro. La loro casetta è piccolina e molto accogliente.

Di mattina Davide va a comprare del cibo per entrambi nei negozi della zona e a fine pranzo e cena mangiano le mele che produce il melo che sono molto succose e gustose.

Si divertono molto insieme e vivono per sempre felici e contenti in quel giardino bellissimo e pieno di fiori.

(Davide)

Un folletto andò a raccogliere delle bacche molto rare che crescevano solo nel giardino della scuola Doro, per trovarle aveva percorso migliaia di chilometri a piedi. Qui incontrò

un vermicciattolo che aveva dei poteri magici che gli chiese: “Mi daresti un po’ delle tue bacche magiche?”. Il folletto le condivise e iniziò così una grande amicizia. Si salutarono con l’intento di ritrovarsi il giorno dopo.

Mentre tornava a casa, il folletto cadde in un tombino buio, sporco e pieno di fango e si mise ad urlare.

Il vermicciattolo dal giardino della scuola, sentì le grida del folletto, allora ingoiò le bacche magiche che avevano condiviso e i suoi poteri iniziarono a svilupparsi e con grande coraggio salvò il folletto dal tombino pauroso e la loro amicizia diventò ancora più forte.  
(Elena, Alfredo)

Il piccione di nome Temperino volava nel cielo sopra la scuola Doro per cercare di stanare un gatto pericoloso sterminatore di gatti.

Sul tetto della scuola Doro si trovava il rifugio di Rima, il gatto crudele che uccideva gli uccellini. Rima li azzannava mentre mangiavano tranquilli.

Temperino era incaricato di sorvegliare il gatto e di scacciarlo dal giardino della scuola.

Un giorno il piccione vide tantissime ossa di uccelli morti sparse sotto il larice, mentre le osservava e le analizzava con le zampe e il becco, da dietro arrivò Rima e iniziò a seguirlo per divorarlo.

Il piccione cominciò a svolazzare e riuscì a rifugiarsi sul ramo più alto.

Il gatto girava furiosamente intorno al tronco del larice nel tentativo di salire sul tronco ma inciampò in una radice sporgente, cadde a terra ferendosi, e miagolò fortissimo per il dolore.

Intanto Temperino scorse per caso una porticina, l’aprì: era una porta segreta e all’interno del tronco erano rinchiusi molti dei suoi amici uccelli catturati da Rima e pronti per essere divorati.

Squillò la campanella dell’intervallo, tutti i bambini e le bambine uscirono in giardino, il piccione Temperino si avvicinò ad Alice e Nora, due alunne di classe quarta, raccontò loro le cattiverie di Rima e chiese un aiuto per proteggere gli uccellini che vivevano nel giardino.

Nora e Alice chiamarono la maestra Silvia e le chiesero di dare in adozione il gatto. Lei lo portò a casa sua così avrebbe potuto controllare le sue malefatte.

Al piccione Temperino venne conferito dall’Università degli Uccelli, la laurea di ‘Scacciatore di gatti’.

(Alice, Nora)

Nel giardino della scuola Doro, dentro a una lunga canna di bamboo verde, viveva una bambina piccola piccola, di nome Fiore che voleva andare a scuola. Aveva i piedi così minuscoli che per raggiungerla avrebbe impiegato anni.

Un giorno decise di scendere dalla canna, incontrò la Fata dell’Amore che le propose di aiutarla a raggiungere la scuola volando. La fata le ricordò di fare attenzione perché nei dintorni circolava lo gnomo Ciro, capo degli gnomi Zannaguzza che aveva tanti poteri magici malvagi.

Appena Fiore e la Fata iniziarono a volare, sopraggiunse lo gnomo Ciro con la sua banda di cattivi folletti e iniziarono a ‘sparare’ le bacche rosse e velenose del cespuglio che cresceva davanti all’ingresso della scuola. Per fortuna, la bambina e la fata riuscirono a nascondersi in tempo e non vennero colpite.

Fiore si addormentò protetta dalla fatina e quando si risvegliò si accorse di avere dei poteri magici potentissimi così pensò di poter andare avanti da sola ma la Fata dell'Amore non abbandona mai un'amica perché l'amicizia è la cosa più importante che esista. Dopo tanta fatica arrivarono davanti alla scuola e Fiore poté finalmente imparare a leggere e a scrivere.

Gli amici sono un grande tesoro per questo è importante non perderli.  
(Matilde)

Un giorno di primavera un uccellino stava osservando la natura meravigliosa che stava sbocciando nel giardino della scuola Doro, quando vide un gatto che si aggirava affamato alla ricerca di uccellini da mangiare.

L'uccellino avvisò i suoi amici uccellini e quando il gatto si appisolò lo accerchiarono e, prendendolo per il 'coppino', lo fecero cadere in una fogna. Il gatto li supplicò di farlo uscire da quella trappola.

Gli uccellini gli risposero che lo avrebbero liberato solo se lui avesse iniziato a mangiare: crostata all'albicocca, insalata e prosciutto di Parma.

Il gatto accettò e gli uccellini felici lo invitarono al loro party. Durante tutta la festa cercarono di convincerlo a chiedere anche agli altri gatti di diventare meno carnivori.

(Rachele)

Classe 4 - Scuola Primaria Doro  
I.C. C. Govoni di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'era  
una volta?'

Cinquant'anni fa è stato costruito il rione Doro. Inizialmente si trovavano solo campi aridi, il rione era quasi deserto con pochi palazzi ma con molte più attività commerciali: lavanderia, supermercato, macelleria, tabaccheria.

Nella scuola di quegli anni esistevano meno regole per la sicurezza e gli alunni potevano fare giochi più pericolosi di quelli che possiamo fare noi adesso.

I genitori intervistati ci hanno raccontato che nel giardino c'era uno scivolo e pure una fontanella per bere l'acqua, mi piacerebbe che ci fossero ancora ma penso che un mio compagno ne farebbe sicuramente un uso scorretto.

In primavera nel giardino crescevano delle viole odorose che venivano raccolte e portate in aula per profumarla.

La chiesa del quartiere non era ancora stata costruita per cui, per i primi dieci anni, la messa si celebrava nella scuola. Io non frequento il catechismo quindi non me ne intendo.

Il nostro ginkgo è sempre stato considerato un albero fantastico, le sue foglie in autunno sono variopinte, sembra un quadro e mi regala dei flashback di quando ero in classe prima.

Una volta di fianco alla vetrata della mensa erano posti dei tassi che se ci fossero ancora mi sarebbe piaciuto vederli per la loro ombra e le loro bacche.

Qualche volta nel parco della scuola, si fermava un piccolo zoo itinerante con pochi animali, penso che non fosse un granché.

Tempo fa hanno rubato un melo piantato dai bambini e ancora mi chiedo come hanno fatto, visto che era cresciuto e aveva le radici.

La mia scuola mi piace perché ci sono affezionato.

(Samuele)

Circa cinquant'anni fa la nostra scuola era abbastanza diversa, ce l'hanno detto i genitori intervistati. Innanzitutto era una scuola dell'infanzia e il giardino aveva due arbusti che ora non ci sono più perché il tetto della scuola perdeva acqua, così li hanno tagliati pensando di eliminare il problema, ma il tetto perdeva comunque. Vorrei ci fossero ancora così ci sarebbe più ombra per la mensa.

In giardino erano collocati uno scivolo e una sabbiera e le regole per la sicurezza erano meno severe e si poteva giocare senza problemi a calcio, a bandiera e a fare ruote e verticali contro il muro. Quanto mi sarebbe piaciuto essere a scuola in quei tempi.

Nella zona a nord del giardino cresceva anche un cespuglio di fragoline selvatiche, ma erano tossiche, un bambino le ha mangiate e gli è venuto un mal di pancia molto forte.

Invece nel parchetto affianco alla scuola si organizzavano Feste dell'Unità e una volta è arrivato anche uno zoo itinerante, dev'essere stato bellissimo! Mi immagino che sia stato meraviglioso con scimmie, galline, galli, pulcini e pecore.

Nella via della scuola una volta alla settimana c'era un mercatino e le maestre, portavano i bambini a visitarlo per poi inventare problemi e testi una volta tornati in classe.

Intorno alla scuola c'erano molte più attività commerciali di adesso: bar, tabaccheria, lavanderia e altri negozi. Avevano costruito case singole.

La nostra scuola non aveva la palestra e i bambini e le bambine facevano educazione fisica in giardino e adesso la facciamo così anche noi per il Coronavirus.

Come a noi, anche ai genitori dei miei compagni che hanno frequentato la nostra scuola, piaceva molto il nostro ginkgo biloba.

Mi sarebbe piaciuto molto frequentare la scuola nel momento raccontato dalla nonna di Nora e dai genitori dei miei compagni, ma non avrei avuto gli stessi amici di adesso.

(Teresa)

La nonna della nostra compagna Nora ci ha raccontato com'era la nostra scuola cinquant'anni fa circa, dalle foto che ci ha fatto vedere, non si notavano tanti palazzi e molti erano ancora in costruzione.

Nel parco vicino alla scuola si organizzavano delle feste e a volte arrivava uno zoo itinerante ma con pochi animali. Io immagino che ci fossero delle scimmie pazze e delle galline ubriache!

Nel giardino vicino alla scuola era posizionata una fontana, un idrante, uno scivolo e una sabbiera, c'erano molti più alberi di adesso e uno si trovava proprio in mezzo al campo da calcio e intralciava i bambini che giocavano.

Anche ai genitori che frequentavano la nostra scuola piaceva il nostro ginkgo biloba. Immagino che si tuffassero nei mucchi di foglie gialle e marroni, proprio come noi.

In giardino insieme alle violette viola e bianche crescevano anche delle fragoline selvatiche, la maestra Silvia diceva ai bambini di non mangiarle ma un alunno non ha obbedito e ebbe un mal di pancia fortissimo.

La scuola di allora mi piace perché c'erano molti giochi in giardino e meno regole di sicurezza così si potevano fare tante cose in più di adesso.

(Alfredo)

La nonna di Nora ci ha fatto vedere le foto di quando accompagnava nella nostra scuola i suoi figli tanti anni fa.

Diceva che davanti alle due porte d'ingresso si trovavano due alberi che riparavano dal sole.

Nella scuola non c'era la palestra ma, anche quando l'hanno costruita, i bambini si divertivano di più a fare educazione fisica fuori in giardino.

I negozi erano più numerosi di adesso: dentista, barbiere, edicola... Intronò alla scuola si trovavano pochi condomini.

I genitori intervistati ci hanno detto che nell'erba del giardino crescevano margherite, viole bianche e altri fiori che raccoglievano per fare tante coroncine o collanine da regalare alle maestre.

Quando facevano l'intervallo potevano salire su uno scivolo e giocare con la sabbiera vicino alla fontanella.

Le maestre raccontavano storie proprio come fanno le mie.

In giardino tutti insieme giocavano a palla, a ruba bandiera e organizzavano feste proprio come noi.

Mi sarebbe piaciuto avere anche adesso in giardino uno scivolo, la fontanella e la sabbiera: sarebbe magnifico.

(Alyssa)

Circa nel 1970 stavano ancora costruendo il quartiere Doro ed era quindi diverso da adesso: nelle foto non si vedevano casette singole ma solo pochi palazzi in costruzione, intronò c'erano solo campi, la scuola con affianco il parchetto giochi.

In estate nel parchetto organizzavano feste bellissime con street food e giostre. Era bellissimo perché facevano anche giochi condominiali tipo Palio. Quanto vorrei che si organizzassero ancora.

Si trovavano molte più attività commerciali di adesso, soprattutto in Via Marconi. Nella zona della scuola il mercoledì organizzavano un mercatino di stoffe e vasi.

Nel giardino della scuola si trovavano uno scivolo, una sabbiera e una fontanella ma si giocava a rincorrersi proprio come adesso.

La maestra Silvia ci ha raccontato che l'erba era molto alta e fitta e c'erano pure molte viole e margherite che i bambini e le bambine raccoglievano per fare collanine, poi le mettevano in classe e quando si entrava si sentiva un profumo buonissimo.

All'interno della scuola non c'era la palestra e si faceva educazione motoria fuori in giardino.

Non c'era neanche la chiesa e quindi dentro la scuola di domenica si celebravano le cerimonie.

Mi sarebbe piaciuto frequentare la scuola in quegli anni, ma mi sento bene anche adesso. Purtroppo c'è il Covid-19 e abbiamo regole molto severe, dobbiamo stare in guardia, ma siamo lo stesso molto spaventati. Se stiamo tutti alle regole però ce la faremo.

(Virginia)

Cinquant'anni fa il quartiere Doro era ancora in costruzione, nelle foto si vedevano tanti campi e pochi condomini e ancora non era stata costruita la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore quindi la messa si celebrava la domenica dentro la scuola.

Davanti alla scuola si trovava già il parco, dove si svolgevano delle feste con giostre e giochi di condominio. Una volta si è fermato pure uno zoo itinerante ma con pochissimi animali ma che mi sarebbe piaciuto molto visitarlo, me lo immagino con una scimmia e due zebre.

Ogni mercoledì si svolgeva un mercatino con poche bancarelle e le maestre vi accompagnavano i bambini e in classe poi inventavano problemi matematici e storie, mi piacerebbe che ci fosse ancora, sono curiosa.

Adesso racconto della scuola. Il suo aspetto è cambiato e anche le sue regole, ad esempio si potevano fare le verticali appoggiandosi al muro e giocare a calcio con un pallone, purtroppo adesso questi giochi non si possono fare e le regole, per colpa del Covid, sono diventate ancora più severe.

Nel lato della scuola, dove siamo costretti a giocare noi adesso per il Covid, crescevano le fragoline selvatiche che facevano venire un gran mal di pancia se le mangiavi, poi cresceva anche la menta extra-mentolata.

La maestra Silvia ci ha raccontato che una quindicina di anni fa, i ladri sono riusciti a rubare un melo che aveva piantato la classe prima, l'anno successivo la stessa classe ha piantato un melograno, ma i ladri sono riusciti a rubare pure quello, accidenti!

In autunno il ginkgo faceva cadere le sue foglie, ai bambini piaceva tuffarsi in mezzo ai mucchi e anche noi piace molto questo gioco.

(Rachele)

Un tempo il nostro quartiere era in costruzione, intorno si vedevano solo campi però c'era già la nostra scuola.

Nel parchetto si organizzavano le feste con uno zoo itinerante, me lo immagino con pochi animali: galline, cani, tartarughe, pecore e mucche però immagino anche la felicità dei bambini che hanno potuto vederlo.

Esistevano molte più attività commerciali di adesso e al mercoledì facevano il mercatino

vicino alla scuola.

Nel giardino della scuola si potevano fare tanti giochi che ora non è possibile fare perché sono cambiate le regole, ad esempio giocare a calcio e fare le verticali appoggiati al muro. Anche a me piacerebbe giocare a calcio perché noi bambini, a volte, ci annoiamo.

Nella parte nord del giardino si trovava la sabbiera, immagino che i bambini si tirassero la sabbia negli occhi. Quando si giocava a calcio, c'era proprio un albero in mezzo al campo da calcio e pareva un altro giocatore da affrontare.

Nell'erba alta del prato crescevano tante violette profumate e il nostro ginkgo era meno frondoso.

La maestra ci ha raccontato che crescevano anche tante fragoline selvatiche e un bambino che le ha mangiate è stato male così ha dovuto chiamare la sua mamma.

Nel giardino cresceva anche la menta che mettevano in classe e quando entravi si sentiva un gran profumo. Adesso purtroppo non cresce più.

Dalle foto che abbiamo guardato si vedeva che gli alberi erano più piccoli, sembravano delle piccole mani che spuntavano dal terreno.

Questo paesaggio mi piace perché ci sto bene, mi sarebbe piaciuto essere a scuola negli anni che ci ha raccontato la nonna di Nora e i genitori, ma mi trovo bene anche adesso perché mi diverto un mondo con i miei amici, il giardino è ancora abbastanza grande e facciamo le corse e giochiamo a nascondino.

(Federico M.)

Nel quartiere Doro negli anni settanta c'erano campi e pochi edifici ma più attività commerciali di adesso.

La nonna, il papà di Nora e i genitori dei compagni di terza ci hanno raccontato che nel giardino spuntavano un sacco di viole e margherite, mi piacerebbe avere il prato pieno di fiori non come adesso che è tutto spelacchiato. Le bambine e i bambini facevano i mazzi di margherite e di viole da mettere in classe e nella zona nord crescevano delle fragole che un bambino ha mangiato ed è stato molto male. Crescevano anche degli arbusti con le bacche velenose, per fortuna nessuno le ha mai mangiate.

Nel giardino si trovava una sabbiera e mi piacerebbe che ci fosse ancora, ma avrei paura che qualcuno mi lanciasse negli occhi la sabbia.

A quel tempo si poteva giocare a palla e a fare la verticale contro il muro, ora purtroppo non si può più. Alla porta d'ingresso si trovava una fontanella e un idrante, mi piacerebbe avere una fontanella per bere.

Alcune mamme ci hanno raccontato che giocavano spesso a bandiera e si organizzavano feste di carnevale e si poteva fare la lotta con le stelle filanti. Uffa, accidenti alle regole!

Una mamma ci ha raccontato che il suo ricordo più bello legato al giardino è stato quando ha perso il suo primo dentino, anch'io ho perso il mio in giardino!

A me la scuola piace anche com'è adesso e mi sento a mio agio con i miei amici e le mie amiche e non mi annoio mai.

(Elena)

Il quartiere Doro è sorto verso gli anni '70. Dalle foto di mia nonna si vede che i palazzi nel quartiere erano ancora in costruzione, ma la scuola era già stata costruita. Nel parchetto si organizzavano feste con giostre e giochi che assomigliavano a quelli del Palio. Mia nonna racconta che una volta è arrivato anche uno zoo itinerante con maiali, mucche,

uccelli e galline.

Tutti i mercoledì si organizzava un mercatino e le maestre i bambini andavano in giro fra le bancarelle poi quando rientravano in classe si inventavano dei problemi matematici e descrivevano quello che avevano osservato.

Ai tempi dei genitori esistevano meno regole di adesso e si potevano fare i giochi a noi vietati: giocare a palla e fare le verticali, poi avevano anche la sabbiera per pasticciare. Nella nostra scuola spuntavano una magnolia e un ginkgo biloba che ora sono altissimi e molto frondosi, il ginkgo in autunno fa delle foglie bellissime e per me è fantastico. Purtroppo ora con il Covid 19 non possiamo andare in quella zona del giardino perché è riservata alla classe prima.

Dalle foto si vede che all'entrata, spuntavano due arbusti che però sono stati tagliati perché danneggiavano il tetto della mensa.

Dietro la scuola crescevano margherite, menta, violette viola e bianche e fragole selvatiche che hanno fatto venire mal di pancia a un bambino che le ha mangiate. Ora in quella zona non c'è più niente, solo fango e detriti.

Il giardino della mia scuola mi piace tanto però vorrei che ci fosse lo scivolo per poterci scivolare invece di correre soltanto.

(Nora)

Cinquant'anni fa circa, nel nostro quartiere si trovavano molti condomini in costruzione, noi lo sappiamo perché ce l'ha raccontato la nonna di Nora, una nostra compagna di classe, e ci ha mostrato anche delle foto e ha risposto a tutte le nostre domande con molti dettagli.

L'erba del nostro giardino era molto alta, qua e là in primavera crescevano delle piccole violette bianche e viola che i bambini raccoglievano e portavano in classe per fare profumo. Poi a nord spuntavano fragole 'matte' e un bambino le ha mangiate e ha avuto mal di pancia per tutto il giorno.

Adesso purtroppo si trovano poche margherite, invece tempo fa ne crescevano tantissime e i bambini le intrecciavano e ci facevano collane che regalavano alla maestra Silvia.

Nonna e genitori ci hanno raccontato che nel prato si trovavano uno scivolo piccolo, una sabbiera e una fontanella che adesso non c'è più perché si facevano i gavettoni.

Si potevano fare le verticali e giocare a pallone, oggi il nostro regolamento è più severo. Facevano educazione fisica in giardino perché non era ancora stata costruita la palestra.

Il giardino mi piace perché stare all'aria aperta mi fa sentire bene. Camminare sull'erba è rilassante, il prato è così morbido che mi pare di camminare sulle nuvole bianche e morbide. Gli alberi emanano ossigeno nell'aria, quindi fuori si inspira bene.

Mi piace il nostro giardino fin da quando ero in prima.

(Alice)

Cinquant'anni fa circa, nel quartiere Doro sorgeva una scuola dell'infanzia che ora è una scuola primaria: la mia scuola.

Tanto tempo fa nel quartiere Doro si trovavano pochi palazzi e alcuni erano ancora in costruzione. Nel parco di fianco alla scuola c'erano le giostre, gastronomie e una volta pure uno zoo itinerante. In via 17 Novembre si poteva trovare un mercatino tutti i mercoledì, dove i bambini andavano a passeggiare per poi scrivere in classe dei testi descrittivi.

Nel giardino della scuola crescevano margherite, viole bianche e menta che facevano un profumo buonissimo.

Le regole scolastiche erano diverse da ora, infatti si trovava uno scivolo, una sabbiera e i bambini e le bambine potevano giocare a calcio e fare le verticali. Ora non si può più fare niente di tutto questo per il problema della sicurezza.

Quanto avrei voluto essere nata a quei tempi!

La domenica mattina celebravano la messa nella scuola perché non era ancora stata costruita la chiesa, anche la palestra non era ancora stata costruita e svolgevano in giardino l'attività di educazione fisica.

A carnevale le mamme cucivano i vestiti e ognuno ne aveva uno originale perché erano tutti diversi.

Mi sarebbe piaciuto di più frequentare la mia scuola a quei tempi perché c'erano meno regole da rispettare, erano tutti più liberi.

Ora nel nostro giardino non ci sono più le viole perché sono stati fatti dei lavori nei tubi e hanno scavato il terreno e alcuni alberi sono stati tagliati perché erano ammalati.

Nel giardino c'erano già i tre ginkgo biloba e anche i genitori, come noi, giocavano con le loro foglie in autunno perché sembrano coriandoli naturali e ci tuffiamo nei mucchi.

Nel nostro giardino mi sento a mio agio perché sono immersa nella natura. Il nostro giardino è un fiore che non smette mai di sbocciare perché diventa sempre più grande.

(Matilde)

Circa cinquant'anni fa hanno iniziato a costruire il quartiere Doro, ce l'ha raccontato la nonna della nostra amica Nora.

Si svolgevano molte attività commerciali: macelleria, barbiere, tabaccheria, parrucchiere...

Si svolgeva anche un piccolo mercatino che durava dalle otto a mezzogiorno e le maestre ci portavano spesso i bambini per poi inventare i problemi di matematica e scrivere descrizioni.

Tanto tempo fa si potevano trovare nel giardino della nostra scuola diverse varietà di piante: violette, fragole selvatiche, menta e molte margherite, adesso c'è solo fango e l'erba è corta e rada.

Tempo fa non c'erano le stesse regole che ci sono adesso, infatti si potevano fare le verticali contro il muro e si poteva giocare a pallone, c'erano anche una sabbiera e uno scivolo perché la mia scuola prima di diventare primaria era una scuola materna.

Al parchetto si sono svolte molte feste e una volta è arrivato uno zoo itinerante. Mi sarebbe molto piaciuto vedere tutti quegli animali!

Alla domenica mattina si celebrava la messa perché non era ancora stata costruita la chiesa di San Giuseppe Lavoratore.

A me sarebbe piaciuto andare a scuola a quel tempo perché l'erba era più alta e si potevano fare più giochi.

Oggi però apprezzo che, anche se non ci sono le stesse regole di prima e adesso sono ancora più ristrette per via del Covid-19, non c'è un luogo che mi piace di più o di meno ma tutta la scuola.

Circa quindici anni fa hanno rubato un melo: il bidello aveva scavato un buco bello profondo, poi le maestre avevano versato i semi nel terreno.

Dopo le vacanze natalizie i bambini erano molto tristi perché il melo che avevano

disegnato in tutte le stagioni e che aveva prodotto delle mele era stato rubato.  
(Davide)

Cinquant'anni fa il quartiere dove si trova la nostra scuola era molto diverso da adesso: c'erano pochi palazzi e tutto attorno c'erano solo campi.

Le attività commerciali erano quasi tutte in Via Marconi; c'erano ad esempio un supermercato, una lavanderia e una macelleria.

In Via Galvani c'erano soltanto un bar, un'edicola di giornali e un forno.

Nel parchetto spesso si organizzavano delle feste. Venivano montati degli stand gastronomici dove la gente, la sera, poteva andare a mangiare e delle giostre che richiamavano tanti bambini con i loro genitori.

Sul Viale di fianco alla nostra scuola si svolgeva un mercatino settimanale con bancarelle che vendevano frutta, verdura, alimentari in genere e vestiti.

Le maestre spesso portavano fuori i loro alunni per osservare i colori, sentire i suoni e gli odori del mercato e poi scrivere dei testi descrittivi.

Altre volte invece li portavano a vedere i prezzi per inventare dei problemi.

Non c'era ancora la Chiesa e quindi la messa si celebrava all'interno della scuola.

Anche il giardino ha avuto dei cambiamenti: gli alberi erano molto più piccoli di adesso perché erano appena stati piantati.

Davanti all'ingresso principale c'erano due arbusti che poi sono stati tagliati perché si pensava che le loro foglie finissero sul tetto e bloccassero le grondaie, facendo accumulare molta acqua che poi gocciolava dentro la scuola. In realtà il problema non fu risolto, ma peggiorato perché l'acqua continuò a scendere e, quando i bambini mangiavano in mensa, non c'era più ombra e avevano molto caldo.

Nella parte posteriore c'era una sabbiera, dove i bambini potevano giocare, mentre sul davanti c'erano una fontanella e un idrante per i pompieri.

Le regole erano diverse e alcuni genitori che frequentavano la nostra scuola da piccoli ci hanno raccontato che facevano le verticali contro il muro e giocavano a palla. Quando facevano le partite di calcio dovevano scartare, oltre agli avversari, anche un albero che stava in mezzo al campo.

C'era anche uno scivolo perché a quel tempo la nostra scuola era una materna.

In mezzo all'erba c'erano delle viole e delle piantine di menta e quando si passava vicino si sentiva un gran profumo che faceva venire in mente la primavera. Le bambine creavano delle piccole e colorate collanine con le margherite. La maestra Silvia ci ha raccontato che un giorno un alunno della sua classe ha mangiato delle fragoline selvatiche ed è stato male. Forse era allergico.

(Testo collettivo realizzato da un gruppo di alunni, con i differenti finali personalizzati che seguono)

A me la nostra zona piaceva di più com'era nel passato rispetto ad ora perché, come ci ha detto un papà che frequentava questa scuola, c'erano molte attività commerciali dove la gente poteva incontrarsi e si facevano molte feste che aiutavano le persone a fare amicizia tra loro. C'erano tanti campi e quindi molta erba e fiori per potersi divertire.

(Federico R.)

A me la nostra zona piaceva più com'era nel passato rispetto ad oggi perché a scuola si

poteva giocare a calcio. Se potessi farlo anche adesso, sarei il bambino più felice del mondo.

(Andrea)

A me la nostra zona piaceva di più com'era nel passato perché c'era la sabbiera nel giardino della scuola poi c'erano feste, giostre, bancarelle e il mercato.

Insomma, c'era molta più vita.

(Nicole)

A me la nostra zona piaceva di più com'era nel passato rispetto ad adesso perché c'erano più cose belle da fare, come ad esempio le feste.

A me piacerebbe anche poter fare a scuola le verticali contro il muro e giocare con la palla.

(Swamy)

A me la nostra zona piaceva di più com'era nel passato rispetto ad ora perché a scuola si poteva giocare a palla e fare le verticali sul muro.

Chissà se in futuro le maestre ce lo lasceranno fare!

(Sara)

Per me la nostra zona è meglio adesso perché ci sono più case e il parquetto è tutto dedicato ai bambini, infatti ci sono porte da calcio, una rete da pallavolo e tanti altri giochi.

(Luca)

Classe 4 - Scuola Primaria Doro  
I.C. C. Govoni di Ferrara  
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa voglio ci  
sia nel nostro futuro?'

Nel mio quartiere vorrei che ci fossero qua e là dei “camini” per il teletrasporto così quando un alunno è in ritardo può arrivare puntuale.

Nel parchetto di fianco alla scuola farei allestire un palco dove si possono esibire i bambini e le bambine della scuola in concerto: chitarra, batteria, violino e pianoforte, balletti spettacoli, magie e acrobazie.

Potremmo alzare di alcuni piani la nostra scuola con l’ascensore per i bambini che non riescono a muoversi bene. Nel primo piano realizzerei una vera palestra con campi regolari per i giochi di squadra, nell’ultimo piano apriamo le aule di: arte, scienze, storia e geografia. In queste aule vorremmo lavorare senza la mascherina perché siamo stanchi di respirare male e di non vedere i sorrisi dei compagni e delle maestre.

Vorremmo le pareti di vetro da cui vedere acquari pieni di pesci variopinti, tartarughe e delfini.

Nel giardino ci vorremmo delle zone piene di fiori su cui svolazzano farfalle di varie sfumature. Nel giardino della nostra scuola vorrei crescesse dell’erba per poter allevare gli animali. Ad esempio le pecore che sono erbivore così non ci sarebbe nemmeno bisogno di tagliare l’erba.

Vorremmo tanti gattini che vanno a dormire in una casetta sull’albero ampia, luminosa e piena di cuscini.

Immaginiamo un’area per l’equitazione con una scuderia e noi bambini e bambine ci prenderemmo cura dei cavalli.

Desideriamo un campo di calcio regolare con gli spalti. Ci piacerebbe avere una piscina calda con l’idromassaggio, dove si può giocare con lo scivolo e tuffarsi dal trampolino.

La cosa però che desideriamo di più è toglierci la mascherina sempre quando giochiamo, corriamo, stiamo vicini e ci abbracciamo.

(Nicole, Samuele, Luca, Swamy, Andrea, Sara, Matilde, Federico M., Alyssa, Federico R., Rachele)

Ci piacerebbe che nel nostro quartiere sulle case ci fossero dei terrazzi grandi con delle piscine e a piano terra dei giardini enormi con molti giochi per bambini.

Sarebbe bello che nei ripostigli ci fossero dei teletrasporti per teletrasportarti subito a scuola quando sei in ritardo.

Preferiremmo che nel parchetto che confina con la nostra scuola ci fosse più erba dove si gioca a calcio e magari un albero con le foglie di cioccolato.

I giochi dovrebbero essere sempre aggiustati e colorati vivacemente come anche le panchine.

Potrebbe esserci una giostra speciale, un’astronave spaziale, che realizzi i desideri di chi entra dentro.

E per finire che non si debbano più pagare le bollette per luce, gas e acqua.

Per quanto riguarda la scuola, non dovrebbero più esserci le classi come adesso, ma ogni aula potrebbe essere una specie di laboratorio dove svolgere attività che cambino ogni giorno.

Ci piacerebbe una scuola più tecnologica, con computer e tablet al posto di quaderni e libri e magari delle sedie con un tubo che ti rifornisca di acqua quando qualcuno ha sete. Una stanza con moltissimi cuscini sul pavimento dove potersi lanciare, dormire e fare un pigiama party e infine un’altra dove poter suonare con strumenti musicali di tutti i tipi.

E ora passiamo al giardino.

Vorremmo che nessuno buttasse più i sacchetti della spazzatura come a volte succede, che ci fossero più erba e più alberi e un piccolo labirinto dove c'è lo spazio cementato, con siepi molto alte dove poter giocare agli esploratori.

Le varie zone potrebbero essere organizzate per fare ginnastica, danza moderna, parkour, lettura di libri e yoga.

Sarebbero bello anche alcune giostre, un tappeto elastico enorme e una casa su un albero. Per finire, un nostro grande desiderio sarebbe che il Covid venisse finalmente sconfitto per poter ritornare a scuola tutti senza mascherina, potersi riabbracciare, chiacchierare e giocare insieme tranquillamente.

(Margherita, Davide, Alfredo, Nora, Virginia, Carmen, Elena, Matilde, Alice, Bodhan)